



anno 82 n.9

lunedì 10 gennaio 2005

euro 1,00

l'Unità + € 3,90 Il calendario dei bambini: tot. € 4,90  
Solo per l'EMILIA ROMAGNA: l'Unità + € 5,90 Vhs Dante, un patàca: tot. € 6,90  
PER LA CAMPANIA: l'Unità + L'Articolo € 1,00

www.unita.it

ARRETRATI EURO 2,00  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«La concezione di Berlusconi  
consiste nella consapevole  
demolizione del sistema



democratico-liberale e dello stato  
di diritto: sta abbattendo uno  
dopo l'altro i pilastri che da mezzo

secolo hanno tenuto in piedi la  
struttura costituzionale del Paese».  
Eugenio Scalfari, 9 gennaio

## La Palestina vota: è Abu Mazen

L'ex premier vince le presidenziali  
Gli exit pool gli assegnano il 70 per cento

DALL'INVIATO Umberto De Giovannangeli

**RAMALLAH** Il camion attraversa le vie ancora deserte di Ramallah. Gli altoparlanti irradiano una musica solenne che risveglia una città ancora assonata. Quella musica, le ragazze sorridenti che distribuiscono volantini, ricordano a tutti che oggi è "il grande giorno": il giorno della

democrazia. Il giorno di Abu Mazen. Che vince con il 70% dei consensi. "Vota...per il futuro dei tuoi bambini... Alza la tua voce", recita il volantino diffuso in migliaia di copie. Vota per contare; vota per dimostrare al mondo intero che in questa martoriata terra di Palestina c'è un popolo che scommette nel futuro.

SEGUE A PAGINA 3



## IL LENTO CAMMINO DELLA PACE

Luigi Bonanate

Le elezioni in Palestina hanno forse, prima ancora che le urne abbiano svelato il loro contenuto, innescato un circuito virtuoso che in fondo era stato predisposto da Arafat morendo, dopo che era politicamente scomparso già prima. Il vincitore delle elezioni (se, come sembra, vincerà Abu Mazen) non avrà vita facile: conosciamo tutti le difficoltà che lo aspettano; ma tre questioni mi paiono dominare tutte le altre. La prima riguarda la lotta politica interna: il Presidente dell'Autorità nazionale palestinese dovrà trovare un solido accordo con chi sarà (sempre probabilmente) il prossimo Primo ministro, Abu Ala. Ciò significa che dovranno collaborare in vista delle successive elezioni amministrative nonché di quelle municipali: in altri termini, dovranno far nascere, insieme a tutti gli altri, un sistema politico vero e proprio, capace di discutere e di votare senza che nessuno debba mettere il mitra o una bomba sul tavolo. Que-

sta è una prima grande sfida democratica. La seconda difficoltà è legata al silenzio del terrorismo: abbiamo temuto, nelle settimane scorse (e ora lo si può dire), che anche i gruppi estremistici «votassero». In pochi secondi avrebbero potuto vanificare anni di sforzi: che non l'abbiano fatto non significa che siano impotenti (il terrorismo è irrefrenabile, se non dalla politica, appunto), ma che hanno scelto di partecipare a un gioco che lascia aperte varie possibilità di contro a una scelta suicida che non lasciava spazio se non al nulla e a una nuova sconfitta per il popolo palestinese.

Dar vita a un sistema politico civile e pacifico; emarginare il terrorismo: queste sono le due principali e tradizionali richieste a cui Israele (e così tocchiamo la terza difficoltà) ha condizionato la sua disponibilità alle trattative per una soluzione definitiva della questione palestinese.

SEGUE A PAGINA 26

# Il saltafosso di Berlusconi: prima il voto, poi il Quirinale

Vuole andare al voto del 2006 come candidato premier senza escludere il Quirinale  
Se vince si farà eleggere Capo dello Stato e dopo dirà: sono stato scelto dal popolo

Pasquale Cascella

Sarebbe bastato poco per fare chiarezza sul ruolo del presidente della Repubblica, presente e futuro. Sarebbe stato sufficiente misurarsi con il merito della denuncia mossa da Massimo D'Alema, e prima ancora da Giuliano Amato, sull'ambiguità

con cui Silvio Berlusconi ha annunciato di poter mettersi in corsa, nella prossima legislatura, tanto per palazzo Chigi quanto per il Quirinale. Come se l'una o l'altra carica, e ancor più la funzione di governo e quella istituzionale di garanzia possano essere interscambiabili.

SEGUE A PAGINA 4

## Bertinotti

«Non ci sono alternative alla Gad»

COLLINI A PAGINA 6

## Regionali

Buferà a destra governatori in rivolta

A PAGINA 5



Noi & Loro  
di Maurizio Chierici

## Il buio oltre lo Tsunami

Un dubbio accompagna la commozone per i fagotti di plastica sepolti dal maremoto: 160, 170mila. Ogni giorno la fila si allunga. Il dubbio ha l'aria di un'intrusione impietosa nell'ansia di chi continua a sperare un ritorno, eppure è ormai impossibile nascondere la fragilità che inquieta ogni coscienza. Se l'onda gonfiata negli abissi non avesse travolto migliaia di turisti che sarebbe stato delle nostre emozioni?

SEGUE A PAGINA 27

# Iraq, italiani avvisati a mezzo bomba

Un ordigno esplose al passaggio di quattro veicoli. Sale la tensione in vista delle elezioni

## Bologna, c'era un sistema di sicurezza mai entrato in funzione



Crevalcore, vigili del fuoco al lavoro tra le lamiere. Foto di Paolo Ferrari/Ap

MARCUCCI e MASOCCO A PAGINA 8

Gabriel Bertinotto

L'illusione di essere al riparo dalla guerra si infrange contro le armi e gli ordigni dei ribelli. Anche se, per fortuna, ancora una volta è andata bene alle truppe italiane, bersaglio di un nuovo attentato ieri a Nassiriya. La bomba esplosa al passaggio di un convoglio ha danneggiato uno dei veicoli, senza provocare vittime né feriti.

SEGUE A PAGINA 11

## Sudan

Pace con il sud ma il Darfur resta fuori

SACCHETTI A PAGINA 11

## Iraq

### IL PROBLEMA SONO GLI USA

William Pfaff

L'idea che le elezioni in Iraq debbano essere rimandate ribalta in modo poco convincente le ragioni addotte a sostegno della loro necessità. Le elezioni avrebbero migliorato la situazione nel Paese. Adesso si dice che la situazione deve migliorare, prima che possano svolgersi le elezioni. Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush e il Primo ministro iracheno Ayad Allawi insistono sulla necessità di tenere le elezioni il 30 gennaio, come da programma.

SEGUE A PAGINA 26

## Da oggi sigarette al bando nei luoghi pubblici

# L'ITALIA FINISCE IN FUMO

Daniele Castellani Perelli

**ROMA** Dalla mezzanotte di ieri è entrata in vigore la legge Sirchia che vieta il fumo nei locali pubblici. Il ministro della Salute si difende: «Provvedimento non proibizionista, ma a tutela della salute di tutti». La normativa destinata a creare polemiche e proteste è accompagnata dalle rimostranze dei gestori e dalla «nostalgia» dei fumatori, che ieri hanno vissuto l'ultima giornata da «sigaretta libera». Antonello Venditti, fumatore, e il professor Massimo Cacciari, che non fuma, sono d'accordo su un punto: «Una norma illiberale e repressiva».

A PAGINA 9

## Juve ok, il Milan perde terreno

Fuochi artificiali a San Siro  
L'Inter rimonta e vince in 5 minuti



NELLO SPORT

## E' NATO TV MAGAZINE.

DAL 10/1 AL 25/1  
**DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI**  
TV magazine  
Simona  
EURO 0,7  
**A SOLI € 0,7**  
**DUE SETTIMANE DI PROGRAMMI TV A SOLI € 0,7.**

## Con FORUS si può.

### Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito  
**800-929291**

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7921. T.A.N. dal 4,99%. T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili c/o i ns. uffici.